

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Anie			
1	il Tempo	12/05/2016	<i>ITALIA AL BUIO E' CACCIA ALL'"ORO ROSSO"</i>	2
	ltempo.it	12/05/2016	<i>LITALIA E' AL BUIO, CACCIA ALLORO ROSSO LINTERVISTA PARLA LINCUBO DEI PREDONI DI RAME «IN PERICOLO S</i>	6

**I dati segreti sui furti di rame
Il business miliardario dei rom**



Italia al buio È caccia all'«oro rosso»

Mancinelli → alle pagine 8 e 9

PIAGA NAZIONALE



L'Italia è al buio, caccia all'oro rosso

L'intervista Parla l'incubo dei predoni di rame
«In pericolo servizi essenziali come la sanità»

Silvia Mancinelli

■ Dieci milioni di euro di danni, autostrade improvvisamente al buio, ospedali a rischio, corse dei treni saltate. Da Nord a Sud l'Italia è in balia dei ladri d'oro rosso e la corsa ai ripari diventa spesso una lotta alla sopravvivenza.

«I furti di rame costano, non solo in termini di soldi ma anche e soprattutto in considerazione dei danni collaterali. Basti pensare a un blackout in sala operatoria durante un intervento chirurgico, all'interruzione delle linee telefoniche o alla sospensione di una tratta ferroviaria. Le aziende subiscono perdite enormi». Maria Teresa Sgaraglia, dirigente superiore della Polizia di Stato, è a capo del servizio analisi criminale della direzione centrale della Polizia Criminale. Il fenomeno dei furti di rame lo conosce bene. Lo controlla, lo vede evolversi e propone strategie e soluzioni di contrasto.

I cacciatori di rame sono la piaga del nuovo Millennio. Ma quanto ci costano?

«Parecchio, soprattutto in termini di condizioni di vita. Sotto "attacco" sono i capisaldi della nostra quotidianità: le

società di trasporti, energetiche e delle telecomunicazioni, le aziende elettroniche. Quando si rubano cavi a ridosso di una ferrovia o di una strada ad alto scorrimento, le ripercussioni sono immaginabili e l'interruzione di pubblici servizi essenziali porta a danni di natura economica e sociale tali da mettere a rischio spesso la sicurezza e l'ordine pubblico».

Da qui nasce l'Osservatorio Nazionale sui furti di rame. Di cosa si tratta?

«È un organo interforze creato su input delle numerose aziende colpite dai continui furti. Oltre al servizio analisi criminale della Polizia di Stato ne fanno parte carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e reparti speciali. Insieme all'agenzia delle dogane, Confindustria, Ferrovie dello Stato, Enel, Anie, Telecom Italia, Vodafone e, al prossimo rinnovo del protocollo, Wind».

Oltre a monitorare il fenomeno, come si opera nei fatti?

«Grazie anche ai suggerimenti dei privati ogni giorno predisponiamo interventi di controllo in prossimità degli obiettivi sensibili. Abbiamo

creato una pagina web e un e-book informativo e sensibilizziamo le forze di polizia a mantenere alto il livello di attenzione anche attraverso il monitoraggio dei riciclatori di metalli, i cosiddetti rottamai, nonché dei luoghi o dei mezzi dove potrebbe esser nascosto o trasportato il rame rubato».

Non sarebbe opportuno pensare a pene più severe per chi viene sorpreso a rubare, arrecando oltretutto seri danni ai cittadini?

«Ad oggi la pena prevista per chi ruba l'oro rosso è la reclusione da uno a sei anni. Ma proprio in considerazione delle gravi ripercussioni sulla vita quotidiana di tutti e sulle aziende che operano sul territorio, l'Osservatorio ha proposto la modifica del codice penale e di procedura penale. Con l'art. 8 D.L. 14.08.2013, n. 93, convertito in legge nr. 119 del 15 ottobre 2013, che prevede nell'art. 625 c.p. (al nr. 7 bis) è stata decisa una nuova aggravante se il fatto è commesso su componenti metalliche o altro materiale sottratto a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. L'aggravante, per questi casi,

esiste anche per la ricettazione».

Il fenomeno dei furti di rame è sempre uguale oppure nel corso degli anni è cambiato?

«Si aggiorna in continuazione, per questo stiamo tentando di adottare nuovi accorgimenti e soluzioni preventive».

Ad esempio?

«Lungo le ferrovie passano le canaline con i cavi di rame, puntualmente depredate. Ora stanno cercando di interrarele o di proteggerle con il cemento armato. Molte aziende si stanno invece adoperando per sostituire il rame con l'alluminio».

Naturalmente tutto a spese dei privati. È stimabile la perdita di denaro causata dai ladri di rame?

«Nel 2015 le aziende hanno lamentato danni superiori ai 10 milioni di euro. Niente rispetto alle ripercussioni immediate successive al furto e all'immagine inevitabilmente intaccata agli occhi dei clienti».

Chi mette a segno i furti di rame?

«Romeni e italiani soprattutto. Sicuramente sono persone esperte, che hanno a che fare con cavi dell'alta tensione e

con il rischio di rimetterci la vita. I casi di ladri folgorati sono pochi, per lo più la sfangano senza problemi».

Chi ricicla il materiale, poi, a chi lo vende?

«Ci sono parecchie aziende estere interessate ad acquista-

re la merce a buon prezzo. Anche per questo abbiamo proposto una rete informale di punti di contatto tra le forze di Polizia europee per interagire e lavorare insieme a caccia dei responsabili».

In Italia, negli ultimi due an-

ni, la curva del fenomeno ha invertito la sua rotta iniziando a calare. Eppure sembra difficile da credere.

«I furti calano, eppure la percezione di insicurezza aumenta nei cittadini. I dati parlano chiaro, i controlli hanno gioca-

to un ruolo importante e il lavoro congiunto di forze dell'ordine e privati è stato fondamentale. La polizia portoghese ci ha invitati a portare la nostra esperienza nella lotta ai furti di rame. Siamo tra i primi in Europa nel contrasto e nella prevenzione del fenomeno e non abbassiamo la guardia».

L'Osservatorio

Organismo interforze nato per monitorare il fenomeno



Primi in Europa

I nostri poliziotti in Portogallo per dare lezioni di anticrimine



Sgaraglia

I furti di rame costano soprattutto in termini di danni collaterali. Basti pensare a un blackout in sala operatoria

■ In un solo giorno, durante l'Action day sui furti di rame organizzato in 16 Stati membri della Unione Europea, sono stati sequestrati - solo in Italia - 46 mezzi di trasporto e 1.229.511 chili di rame per un valore di 5.787.308 euro.

I dati rendono l'idea di quanto il fenomeno sia vasto e importante e di quanti uomini e mezzi delle forze di polizia debbano essere impegnati per contrastare e prevenire un reato che pesa anche e soprattutto sulle casse dei privati.

Considerato il periodo 2007-2015, in Italia i furti di rame hanno avuto il loro picco nel 2013, con 20.083 episodi andati a buon fine (per i ladri), 4519 persone fermate di cui 2556 arrestate. L'incremento dell'1,9% rispetto al 2012, quando i furti erano stati 19.701, è stato tuttavia l'apice del fenomeno, tornato a calare nel 2014 quando si è registrata una diminuzione dei furti commessi pari a 18.073 e delle persone denunciate e/o arrestate, 3961 in tutto.

Nel 2015, anno dell'Action day, il calo dei furti di rame è stato addirittura del 20% rispetto al 2014, con 14.448 episodi e 3496 segnalazioni. Un anno più "tranquillo" per tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Trentino Alto Adige che l'anno scorso ha invece registrato un aumento del 6,7% di furti. Eppure l'andamento dei furti non sempre coincide con quello delle segnalazioni dei responsabili. In alcune regioni, infatti,

a fronte di una diminuzione del fenomeno, si è registrato un aumento delle persone denunciate e/o arrestate. Mentre in Piemonte il reato calava del 31,9%, le persone fermate aumentavano del 42,7%.

Così in Lombardia: -9,7% di furti, ma segnalazioni in crescita del 2,1%; In Puglia a fronte di una diminuzione del 6,1% si è avuto un aumento del contrasto del 39,1%; Infine in Emilia Romagna il primo valore si attesta sul -4,4% mentre il secondo è aumentato del 14,6%.

Nelle prime 10 province più esposte al fenomeno, i furti di rame sono in diminuiti nel 2015 rispetto all'anno precedente, ad eccezione della provincia di Bari dove è stato registrato un aumento dell'8%, mentre a Biella, Bari e Torino aumentavano rispettivamente del 27,2%, del 182% e del 122,2% le persone segnalate per questo tipo di reato. A Roma, dal 2015 al 2016 sono stati commessi il 60,4% di furti in meno, scoperti il 78,6% in meno e sono state arrestate e denunciate l'81,8% di persone in meno. Sorprende il dato sugli autori dei furti di rame: nel triennio 2012-2015 il reato è stato commesso per il 43,2% da cittadini romeni e dal 42,8% da italiani. Bisogna tuttavia considerare la cittadinanza italiana acquisita da molti stranieri nati e residenti in Italia ormai da tanto tempo. Tra questi molti appartenenti a clan e famiglie di origine nomade. La cronaca, del resto, non mente. So-

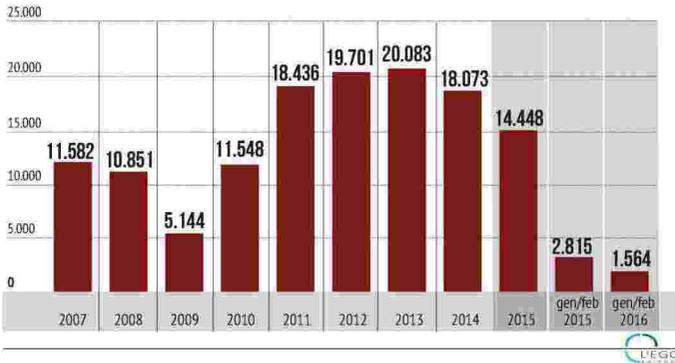
no loro i maggiori predoni di "oro rosso". Seguono per il 2,3% albanesi, marocchini (2,1 %) e, in minori percentuali, bosniaci, bulgari e moldavi.

Sil. Man.



15.000 furti all'anno La provincia di Roma guida la classifica

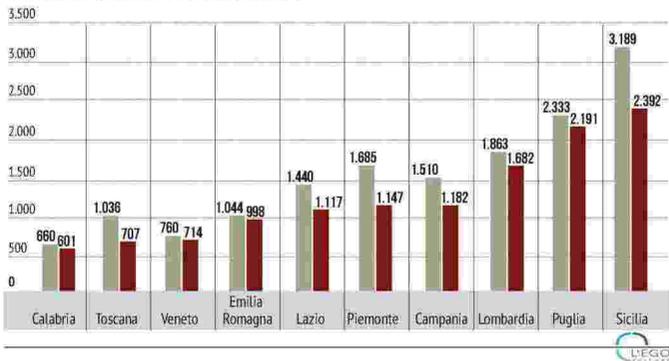
TOTALE FURTI COMMESSI



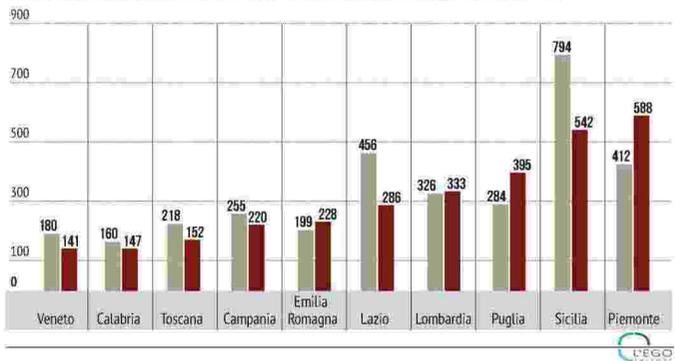
I FURTI NEL COMUNE DI ROMA

	2013	2014	2015	Gen-Feb 2015	Gen-Feb 2016	Var. % 2013-14	Var. % 2014-15	Var. % - Parz. 2015-16
Delitti commessi	670	530	412	91	36	-20,9%	-22,3%	-60,4%
Delitti scoperti	121	80	54	14	3	-33,9%	-32,5%	-78,6%
Tot. denunce arresti	302	218	118	33	6	-27,8%	-45,9%	-81,8%
... di cui arrestati	246	198	84	28	5	-19,5%	-57,6%	-82,1%

FURTI REGIONE PER REGIONE



SEGNALAZIONI RIFERITE A PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE





Sequestri
Solo a Roma
la cronaca
registra quasi
ogni giorno
arresti

**I dati segreti sui furti di rame
Il business miliardario dei rom**



**Italia al buio
È caccia
all'«oro rosso»**

Renault KADJAR e Renault CAPTUR
 Live Crossover.



Questo sito utilizza cookie analitici e di profilazione, propri e di altri siti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie fai riferimento all'informativa. Se fai click sul bottone "Acconsento" o accedi a qualunque elemento sottostante a questo banner acconsenti all'uso dei cookie. [Acconsento](#) [Informativa](#)

[SALUTE](#) [DOLCE VITA](#) [GUSTO](#) [TURISMO](#) [HIT PARADE](#) [MOTORI](#) [FINANZA](#) [VIAGGI](#) [METEO](#)

[POLITICA](#) [CRONACHE](#) [ESTERI](#) [ECONOMIA](#) [SPORT](#) [CULTURA & SPETTACOLI](#) [ROMA](#) [MULTIMEDIA](#) [HITECH & GAMES](#)

CAMPIDOGLIO



oni civili: Carfagna, legge confusa ma Italia fa passo in avanti **21:40:06** - Milano: torna MonteNapoleone Yacht Club, tra lusso e nautica **21:30:06** - Unioni civili: Pagano, è F

12/05/2016 06:17

0 [G+](#) [Consiglia](#) [Mi piace](#)

L'Italia è al buio, caccia all'oro rosso L'intervista Parla l'incubo dei predoni di rame «In pericolo servizi essenziali come la sanità»

Silvia Mancinelli Dieci milioni di euro di danni, autostrade improvvisamente al buio, ospedali a rischio, corse dei treni saltate. Da Nord a Sud l'Italia è in balia dei ladri d'oro rosso e la corsa...

Dieci milioni di euro di danni, autostrade improvvisamente al buio, ospedali a rischio, corse dei treni saltate. Da Nord a Sud l'Italia è in balia dei ladri d'oro rosso e la corsa ai ripari diventa spesso una lotta alla sopravvivenza.

«I furti di rame costano, non solo in termini di soldi ma anche e soprattutto in considerazione dei danni collaterali. Basti pensare a un blackout in sala operatoria durante un intervento chirurgico, all'interruzione delle linee telefoniche o alla sospensione di una tratta ferroviaria. Le aziende subiscono perdite enormi». Maria Teresa Sgaraglia, dirigente superiore della Polizia di Stato, è a capo del servizio analisi criminale della direzione centrale della Polizia Criminale. Il fenomeno dei furti di rame lo conosce bene. Lo controlla, lo vede evolversi e propone strategie e soluzioni di contratto.

I cacciatori di rame sono la piaga del nuovo Millennio. Ma quanto ci costano?

«Parecchio, soprattutto in termini di condizioni di vita. Sotto "attacco" sono i capisaldi della nostra quotidianità: le società di trasporti, energetiche e delle telecomunicazioni, le aziende elettroniche. Quando si rubano cavi a ridosso di una ferrovia o di una strada ad alto scorrimento, le ripercussioni sono immaginabili e l'interruzione di pubblici servizi essenziali porta a danni di natura economica e sociale tali da mettere a rischio spesso la sicurezza e l'ordine pubblico».

Da qui nasce l'Osservatorio Nazionale sui furti di rame. Di cosa si tratta?

«È un organo interforze creato su input delle numerose aziende colpite dai continui furti. Oltre al servizio analisi criminale della Polizia di Stato ne fanno parte carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e reparti speciali. Insieme all'agenzia delle dogane, Confindustria, Ferrovie dello Stato, Enel, Anie, Telecom Italia, Vodafone e, al prossimo rinnovo del protocollo, Wind».

Oltre a monitorare il fenomeno, come si opera nei fatti?

«Grazie anche ai suggerimenti dei privati ogni giorno predisponiamo interventi di controllo in prossimità



Altri articoli che parlano di...

[Categorie \(1\)](#)

[Politica](#)

DONA IL TUO 5x1000

INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI (730 o Unico)

97210180580

A te non costa nulla, a tanti cambia la vita.

PARTECIPA ANCHE TU! CODICE FISCALE 97210180580

Fondazione DON BOSCO NEL MONDO, Via della Pisana 1111, 00163 Roma Tel. +39 06/65612663 www.donbosconelmondo.org

Fondazione DON BOSCO NEL MONDO

ACQUISTA EDIZIONE

LEGGI L'EDIZIONE

degli obiettivi sensibili. Abbiamo creato una pagina web e un e-book informativo e sensibilizziamo le forze di polizia a mantenere alto il livello di attenzione anche attraverso il monitoraggio dei riciclatori di metalli, i cosiddetti rottamai, nonché dei luoghi o dei mezzi dove potrebbe esser nascosto o trasportato il rame rubato».

Non sarebbe opportuno pensare a pene più severe per chi viene sorpreso a rubare, arrecando oltretutto seri danni ai cittadini?

«Ad oggi la pena prevista per chi ruba l'oro rosso è la reclusione da uno a sei anni. Ma proprio in considerazione delle gravi ripercussioni sulla vita quotidiana di tutti e sulle aziende che operano sul territorio, l'Osservatorio ha proposto la modifica del codice penale e di procedura penale. Con l'art. 8 D.L. 14.08.2013, n. 93, convertito in legge nr. 119 del 15 ottobre 2013, che prevede nell'art. 625 c.p. (al nr. 7 bis) è stata decisa una nuova aggravante se il fatto è commesso su componenti metalliche o altro materiale sottratto a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. L'aggravante, per questi casi, esiste anche per la ricettazione».

Il fenomeno dei furti di rame è sempre uguale oppure nel corso degli anni è cambiato?

«Si aggiorna in continuazione, per questo stiamo tentando di adottare nuovi accorgimenti e soluzioni preventive».

Ad esempio?

«Lungo le ferrovie passano le canaline con i cavi di rame, puntualmente depredate. Ora stanno cercando di interrarle o di proteggerle con il cemento armato. Molte aziende si stanno invece adoperando per sostituire il rame con l'alluminio».

Naturalmente tutto a spese dei privati. È stimabile la perdita di denaro causata dai ladri di rame?

«Nel 2015 le aziende hanno lamentato danni superiori ai 10milioni di euro. Niente rispetto alle ripercussioni immediatamente successive al furto e all'immagine inevitabilmente intaccata agli occhi dei clienti».

Chi mette a segno i furti di rame?

«Romeni e italiani soprattutto. Sicuramente sono persone esperte, che hanno a che fare con cavi dell'alta tensione e con il rischio di rimetterci la vita. I casi di ladri folgorati sono pochi, per lo più la sfangano senza problemi».

Chi ricicla il materiale, poi, a chi lo vende?

«Ci sono parecchie aziende estere interessate ad acquistare la merce a buon prezzo. Anche per questo abbiamo proposto una rete informale di punti di contatto tra le forze di Polizia europee per interagire e lavorare insieme a caccia dei responsabili».

In Italia, negli ultimi due anni, la curva del fenomeno ha invertito la sua rotta iniziando a calare. Eppure sembra difficile da credere.

«I furti calano, eppure la percezione di insicurezza aumenta nei cittadini. I dati parlano chiaro, i controlli hanno giocato un ruolo importante e il lavoro congiunto di forze dell'ordine e privati è stato fondamentale. La polizia portoghese ci ha invitati a portare la nostra esperienza nella lotta ai furti di rame. Siamo tra i primi in Europa nel contrasto e nella prevenzione del fenomeno e non abbassiamo la guardia».

Silvia Mancinelli

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE



Dal ring agli spari alle gambe

